

SANTA MARIA ASSUNTA DI TORCELLO. INTERVENTI DEL RUPOLO E DEL FORLATI

MAURIZIA VECCHI

Analisi stilistiche - Prove tecniche - Documenti

La problematica esistente intorno alla basilica di Santa Maria Assunta di Torcello ha avuto, negli ultimi anni, sviluppi imprevisti e di notevole interesse.¹

Infatti, la storia dei mosaici della chiesa è stata nuovamente oggetto di studio e la verifica operata nell'ambito dei problemi architettonici ha portato, alla luce della metodologia archivistica adottata, a conclusioni non poco differenti da quelle precedentemente tratte.²

La ricerca da me condotta intorno ai rifacimenti subiti dalla cattedrale torcellana nell'arco di tempo di un millennio circa, ha reso possibile il recupero di documenti inediti che giungono al XIX secolo, epoca in cui avvenne quello che credo possa essere considerato un vero e proprio « cataclisma » sia architettonico che musivo per la storia di Santa Maria Assunta e del quale, attraverso le prove documentarie, si è potuto prendere atto.³

A conclusione del mio lavoro veniva fatto un breve cenno ai restauri di primo XX secolo condotti dal Rupolo ed a quelli di poco posteriori eseguiti dal Forlati, per i quali rimandai alle poche righe da lui stesso redatte.⁴

Su quest'ultima parte (XX sec.), mi ero comunque ripromessa un'ulteriore indagine sia a corollario delle ricerche precedenti sia perché avevo speranza che anche in occasione dello smantellamento del mosaico pavimentale necessario al restauro fossero stati eseguiti sondaggi archeologici nelle fondamenta della chiesa, magari con risultati degni di nota.⁵

Ciò avrebbe potuto inquadarsi non soltanto nell'ambito della problematica architettonica della basilica torcellana, ma anche in quello più ampio del tema delle « origini ».⁶

Le vicissitudini delle « carte » di materia torcellana, specie per alcuni « fondi », sono state innumerevoli ed ancora oggi la possibilità di consultazione di molti documenti dipende dallo spoglio capillare e sistematico di fascicoli non sempre ri-

feriti direttamente all'argomento in oggetto, lavoro che necessiterebbe di un'équipe organizzata per questo scopo. Ciò è uno dei motivi per cui a volte a proposito dei problemi torcellani sono state da me rinvenute e pubblicate parti dello stesso fascicolo inerenti al medesimo monumento a distanza di anni o a distanza ravvicinata, sebbene non nel corso della stessa ricerca.

Prima di passare all'esame dei documenti mi sia concesso di rivedere brevemente i risultati cui attualmente si è giunti, a conclusione delle recenti ricerche su Santa Maria Assunta.

Credo di poter così sintetizzare i dati acquisiti:

1) *interventi sui mosaici:*

sec. XV (?)
sec. XVIII
sec. XIX
sec. XX

2) *interventi sull'architettura:*

sec. XV
sec. XVII (fine sec.)
sec. XVIII
sec. XIX
sec. XX

Per quanto si riferisce al punto 1, i contributi portati nell'ultimo decennio hanno riaperto la questione torcellana rimettendo in discussione la autenticità di diverse zone del manto musivo della cattedrale.⁷

I restauri di XIX secolo eseguiti dal Moro, dalla Compagnia Salviati e per intervento dell'Ufficio Regionale, sono stati esaminati alla luce di documenti d'archivio che hanno modificato non di poco quanto precedentemente era stato detto. Tutto ciò è però, a mio avviso, ancora problema aperto. L'indagine del Bettini sulle « teste » del 'Giudizio', da lui considerate falsi del Moro, non va accantonata in modo tanto semplicistico come è stato fatto.

È, forse, il punto di partenza di una problematica complessa e di notevole interesse legata alla riutilizzazione (o perfetta copia) del materiale musivo e all'aderenza agli schemi preesistenti osservata da taluni mosaicisti che operarono restauri in Santa Maria Assunta.⁸ Si è potuto prendere atto, anche, del ciclo di restauri musivi del sec. XVIII, prima ignorata.⁹

Per deduzione, inoltre, derivata dalla documentazione che produssi e rese inconfutabile il considerevole rifacimento operato sotto il vescovo Pietro Nani, nel corso del quale ipotizzai il rifacimento della grande navata con conseguente mutilazione alle estremità delle quattro fasce superiori del 'Giudizio', mi parve di poter supporre un intervento sui mosaici nello stesso XV secolo. A questo momento pensai fosse da attribuire il completamento del mosaico sulle pareti interne della grande navata, come ancora è visibile nella prima fascia inferiore. Il Forlati, negò la possibilità di un intervento sulla navata centrale della chiesa,¹⁰ contrariamente al Bettini.¹¹

È stato però dimostrato che in origine il mosaico si completava orizzontalmente alle estremità e che la mutilazione del 'Giudizio' avvenne a causa di un rifacimento della grande navata. Da ciò la necessità di un intervento posteriore al periodo orseolano cui attribuire il completamento del grande mosaico sui muri interni della navata di mezzo della chiesa.¹² Il primo intervento documentato e di notevole entità in epoca successiva al 1008 è quello effettuato sotto Pietro Nani.¹³

Per i restauri musivi dell'inizio del presente secolo, la documentazione esauriente e dettagliata facilita di molto l'indagine e l'identificazione delle zone di nuova fattura.¹⁴

Dopo questo brevissimo accenno alla storia dei mosaici, vorrei ora passare al punto 2, riferito all'architettura della chiesa cui direttamente è legato il presente articolo.

a) sec. XV - Vescovato Nani

La ristrutturazione eseguita sotto Pietro Nani ed ampiamente documentata non credo lasci più adito ai dubbi.

Il Bettini, nel tentativo di trovare una giustificazione valida alle estremità mutile delle quattro fasce superiori del 'Giudizio', ipotizzò un ingros-

samento dei muri della navata maggiore di Santa Maria Assunta all'inizio del sec. XIII.¹⁵ Questa sua tesi trovò ferma opposizione nel Forlati che negò l'intervento sulla navata anche in base a deduzioni di staticità architettonica.¹⁶ In realtà la intuizione del Bettini, relegata al ruolo di ipotesi personale, aveva fondamento.¹⁷

Conseguenza dell'esame dei documenti che trattano del restauro operato nel sec. XV sotto Pietro Nani è stata la riapertura dei seguenti problemi cui sembrava data spiegazione definitiva nel 1940 a seguito delle autorevoli argomentazioni del Forlati:

- intervento di ristrutturazione sull'architettura della cattedrale torcellana in periodo post-orseolano;
- causa della mutilazione delle estremità delle quattro fasce superiori del 'Giudizio'.

Dalla mia prima pubblicazione, che tratta di ciò, ad oggi, ho comunque più volte verificato *in loco* la tesi del Bettini che sostenne un rifacimento duecentesco della chiesa. Questo, confutato, come detto, dal Forlati, che negò sulla chiesa qualsiasi intervento posteriore al 1008, ha motivazioni stilistiche (benché non ancora documentarie) che vanno considerate attentamente. Proprio a questo periodo potrebbe essere riferito un intervento sulla grande navata con conseguente mutilazione delle estremità del 'Giudizio'. Ciò verrebbe ad inserirsi tra l'epoca orseolana ed il periodo Nani.¹⁸

b) sec. XVII (*fine secolo*)

I documenti attestano l'abbassamento del tetto della basilica e la conseguente mutilazione del mosaico della Crocifissione esistente nella parte più alta della facciata interna e di quello corrispondente della parte superiore dell'abside. Il mosaico, cioè dell' 'Emanuele', ora scomparso.¹⁹

c) sec. XVIII

Continuano i restauri iniziati alla fine del secolo precedente e per i quali era stato stipulato un accordo ventennale tra la Fabbriceria della chiesa e l'incaricato dei lavori. Si tratta di consolidamenti architettonici e riparazioni al coperto.²⁰

d) *sec. XIX*

Su base documentaria si è potuto ultimamente prendere atto di un intervento di notevole portata sull'architettura della cattedrale torcellana. Conseguenza di ciò fu l'interpolazione arbitraria di strutture considerate originarie dagli stessi esecutori dei « restauri ». Di questo periodo sono i seguenti lavori:

1 - sopraelevazione del tetto e dei muri perimetrali della navata centrale. Non ci è dato comunque sapere se le nuove misure corrispondono a quelle che la chiesa aveva prima dell'abbassamento del tetto (sec. XVII).

Se ci poniamo all'esterno della cattedrale torcellana possiamo chiaramente vedere anche ad occhio nudo che il materiale laterizio della parte più alta è differente da quello sottostante. Questo sembrerebbe indicare la misura del rialzo.²¹

2 - ridimensionamento dei due prospetti corrispondenti alle due navate minori e rifacimento totale degli stessi con alterazione grave delle suddette strutture e delle decorazioni originarie. Il tutto è ampiamente documentato.

Il materiale nuovo messo in opera è, anche in questo caso, chiaramente visibile. La certezza dell'interpolazione, subita dalla cattedrale torcellana, è nei documenti che ci descrivono come erano le primitive parti alterate dai restauri.²²

3 - intervento nella zona absidale con abolizione degli « sporti ellittici » e conseguente abusiva modifica.

4 - apertura di finestre oblunghe nel prospetto centrale. In conseguenza di ciò vennero sostituite, ai due lati, quelle tonde preesistenti (l'epoca di esecuzione di queste non ci è dato sapere).

5 - altri interventi di « minore entità » non meglio specificati.²³

Giunti a questo punto, vorrei passare ad alcune puntualizzazioni, a mio avviso necessarie, sugli interventi architettonici del sec. XIX di cui si è trattato.

Le considerazioni sul materiale nuovo utilizzato per rialzare il coperto e i muri perimetrali della navata di mezzo, non significano che l'opera

di restauro, in alzato, sia da limitarsi alla zona superiore della chiesa tuttora evidente. Non va infatti sottovalutato né il reimpiego di materiale antico (o rifatto come l'antico) né il considerare che la semplice aggiunta di tale esigua fascia difficilmente, credo, avrebbe potuto causare le catastrofiche conseguenze occorse alla parte superiore dei mosaici della retrofacciata e di cui sembra venga imputato il danno proprio al direttore dei lavori.²⁴

Come si è detto, infatti, tutto il mosaico della 'Crocifissione', che aveva subito una mutilazione conseguente all'abbassamento del tetto, venne rifatto *ex-novo* e così parte della sottostante 'Anastasis'.²⁵

Per di più, il mosaico dell' 'Emanuele', esistente in fronte a quello della 'Crocifissione' nella zona superiore alla parte absidale, fu addirittura soppresso. Le tre uniche teste integre rimaste furono poste in cassette di legno.²⁶

In considerazione di tutto ciò ed osservando la omogeneità esistente tra la parte superiore delle lesene del prospetto centrale con quella delle oblunghe finestre sottostanti, mi parve di poter sostenere un più esteso intervento sulla muratura superiore della chiesa.

Deduzioni certe sull'architettura di Santa Maria Assunta, a livello stilistico, credo siano molto difficili. Ad un attento esame, infatti, il motivo superiore arcuato delle lesene, di cui si è parlato poco sopra, sembra innestarsi, in quanto a muratura, in modo tale da fare supporre l'originarietà delle stesse. Questo, tuttavia, sembra identicamente verificabile anche nella muratura delle sottostanti finestre oblunghe della parte mediana del prospetto. Le testimonianze documentarie, però, sembrano indicare che esse sono opera del restauro di cui stiamo trattando.

Potrebbe essere ambigualmente letto il testo dei documenti, qualora lo si volesse interpretare come sempre riferentesi alle sole due finestre dei due prospetti laterali anche quando parla di prospetto centrale. In assoluto, infatti, esse fanno sempre parte del prospetto centrale.

A convalida del fatto che più probabilmente si tratti proprio di quattro finestre, e non di due, possono essere le diverse stampe che ci illustrano l'esterno di Santa Maria Assunta anteriormente ai restauri in questione.

Ne riprodussi alcune, di differenti autori, e sempre, in tutte, mai risultano le attuali finestre oblunghe nella parte mediana della cattedrale.²⁷ Se queste fossero esistite, ma accecate, se ne vedrebbe, in esse, chiara traccia come per i due tondi oculi, chiusi in occasione della fattura del mosaico del 'Giudizio'. Sempre in queste vedute sono illustrati altri particolari di cui si tratta nei documenti e che ora, a seguito delle interpolazioni subite dalla chiesa, non esistono più. Ritroviamo, infatti, fedelmente riprodotta la diversa decorazione di un prospetto minore (esattamente di quello alla destra di chi osserva), gli originari oculi accecati, le due tonde finestre dei prospetti laterali. Figurano, perciò, tutti gli elementi menzionati dai documenti, ma mai le finestre oblunghe della parte centrale del prospetto. Questo, io credo, potrebbe aiutare la lettura degli scritti e permettere di considerare l'apertura di quattro finestre oblunghe e non di due.²⁸

Tutto ciò credo sia un dato da non sottovalutarsi nel caso si volesse procedere ad un esame tra zone originarie e zone rifatte, qualora questo volesse essere condotto solo in base a verifica *in loco*.

Per i motivi addotti, infatti, credo sia ardua la discriminazione tra parti « autentiche » e « rifatte », quando questa non sia suffragata dall'oggettività del documento e quando, per di più, la lettura del documento si presti ad essere ambigualmente interpretata.

Ritornando al caso specifico in questione, sarebbe importante, certo, il ritrovamento dei disegni allegati ai documenti delle modifiche apportate alla cattedrale torcellana a metà del XIX secolo.²⁹ Questo impedirebbe, forse, di relegare alcune deduzioni a livello di ipotesi più o meno probabili.

Fatto brevemente il punto della situazione su quanto di recente è stato scritto sulla basilica di Santa Maria Assunta, vorrei ora passare ai restauri operati nella prima metà del sec. XX sotto la direzione del Rupolo e del Forlati. A questi ho accennato nel mio più recente lavoro dedicato all'argomento rimandando, per quanto riguardava l'intervento del Forlati, alle poche righe a stampa da lui stesso redatte.³⁰

Interventi del Forlati.

La lettura dei settimanali del Forlati specifica senz'altro meglio quanto eseguito dall'architetto in Santa Maria Assunta. Da questi documenti siamo informati che nella chiesa vennero eseguiti i lavori di cui dò dettagliato elenco in questa sede.³¹ Riporto ciò ad integrazione e delucidazione di quanto il Forlati scrisse ed a cui io mi ero riferita. Possiamo constatare che questo suo intervento fu accuratamente tutelativo del monumento. L'abbassamento del piano dietro le absidi, operato dall'architetto ed al quale egli accenna nelle sue brevi righe, è qui meglio specificato: tutto il terreno adiacente la parte absidale venne spianato a livello della muratura inferiore delle absidi e mise a nudo il materiale di costruzione. Questo lo si può ben vedere dalle recenti fotografie eseguite *in loco*.³²

Esaurito, credo, questo primo punto, vorrei ora passare al secondo e cioè agli interventi del Rupolo eseguiti circa un ventennio prima di quelli del Forlati.

Interventi del Rupolo. Rinvenimento di un pozzo « romano ».

Essi interessarono sia l'architettura della chiesa (carattere tutelativo del monumento) sia l'archeologia medioevale.³³ Circa gli assaggi archeologici del Rupolo in Santa Maria Assunta, già presentai documenti compresi tra il 1895 ed il 1896. Essi riguardavano la cappella del Santissimo, la zona absidale e quella della facciata della cattedrale. Le valutazioni cronologiche tratte da questi non davano adito ad alcuna supposizione circa la preesistenza di strutture anteriori al VII secolo.³⁴

Infatti i frammenti e le pietre con iscrizioni romane trovate in abbondanza a Torcello non costituiscono prova alcuna poiché possono essere fatti rientrare nella categoria del « materiale di riporto ».

Ulteriori documenti del 1911 attestavano il restauro di parte del pavimento della chiesa. Le notizie ritrovate erano, però, soltanto indicative e generali. Che cosa fosse stato effettivamente fatto

in occasione del lavoro eseguito sul mosaico pavimentale e se anche nel corso di tale opera fossero stati eseguiti saggi archeologici, i documenti non lo rivelavano.³⁵ Considerato, tuttavia, il periodo in cui operò il Rupolo (fine XIX - inizi XX sec.), la scrupolosità con cui sempre lavorò per conto dell'Ufficio Regionale, i diversi scavi archeologici autorizzati in Torcello per cercare di giungere a concreti risultati sia nell'ambito dei primordi dell'arte veneta che nel tema « mitico » delle « origini », sembrava molto improbabile che, avendo avuto la opportunità di sondare la zona sottostante il pavimento, non si fosse proceduto a saggi archeologici.

In effetti lo smantellamento del pavimento nella zona della sacrestia si rivelò una non sottovalutabile fonte di informazioni. Riproduco in questa sede copia fotostatica della relazione riassuntiva autografa del Rupolo.³⁶

Come si può leggere, abbassando il pavimento della sacrestia di m. 0,80 furono rinvenuti frammenti appartenenti all'ambone della chiesa « in cornu Evangelii »; un ossario con iscrizioni forse ricavato da una vasca (foro nel fondo); avanzi di altri ossari e numerosissime ossa umane intorno alle pareti della sacrestia (presunta esistenza di un antico cimitero). Verso il muro esterno, a nord, a m. 0,70 dal pavimento fu rimesso in luce un pozzo di forma romana costruito con grandi mattoni detti « pozzali ». Il diametro esterno è di m. 0,85, l'interno di m. 0,50, la profondità di m. 3 circa. Vennero date disposizioni perché il pozzo fosse prosciugato per permettere l'esame del manufatto e poterne determinare meglio la datazione.

Di tutto quanto venne rinvenuto in quell'occasione, la rimessa in luce del pozzo è, a mio avviso, particolarmente degna di nota. Per l'esame del reperto e qualsiasi altra deduzione sulla sua manifattura non ci resta che affidarci alla competenza dell'allora direttore dei lavori. Una cosa sembra comunque certa: non ci troviamo davanti a « materiale di riporto ». Il Rupolo alla fine della sua relazione giunge a concludere con l'affermazione della concreta possibilità di un insediamento stabile a Torcello « abitata dai romani altinati forse come villeggiatura »: la stessa tesi che i più recenti studi di storici ed archeologi medioevalisti tendono a dimostrare.³⁷

Ultimamente, infatti, è stata concordemente avvalorata la tesi di un insediamento stabile, in Torcello, antecedente al VII secolo.³⁸

Questa ipotesi che considera l'isola lagunare in stretta dipendenza da Altino, concilia le due divergenti posizioni (di cui prevalse quella della « nascita » di Torcello successivamente alle invasioni barbariche) e trova nell'esistenza del pozzo sottostante al pavimento una ulteriore prova oggettiva. Essa si pone come dato di fatto accanto alla « chiesa sconosciuta » di zona Borgognoni³⁹ ed è indicativa di un insediamento anteriore al « fatidico » 639 d.C.

I documenti qui presentati circa gli interventi sull'architettura della cattedrale torcellana compiuti nella prima metà del XX secolo e la puntualizzazione tra notizie documentate ed ipotesi (anche se molto probabili) per gli interventi del XIII XV e XIX sec., completano per ora il mio *excursus* (periodo orseolano - XX sec.) sulle vicissitudini architettoniche di Santa Maria Assunta e sui sondaggi archeologici in essa condotti.

Altri documenti (quali gli schizzi ed i disegni allegati al fascicolo dei rifacimenti di metà XIX sec.) potrebbero, forse, chiarire il dubbio delle finestre centrali del prospetto della chiesa e dell'apparente originario innestarsi dei mattoni che le delimitano nella circostante muratura.⁴⁰ In tema di « origini », inoltre, nuovi sondaggi archeologici *in loco* potrebbero permettere di sciogliere eventuali riserve.

Da quando la problematica torcellana è stata riaperta, indubbiamente, credo, un notevole passo avanti è stato fatto. Il tema di Santa Maria Assunta, tuttavia, e di tutto il monumentale insieme torcellano, resta ancora da discutere. La complessità e la molteplicità degli interventi architettonici rendono ardua qualsiasi discriminazione definitiva. Il documento proprio in Santa Maria Assunta ha dimostrato i limiti dell'esame musivo. Tuttavia la discriminazione tra vero e falso sui mosaici resta, a mio avviso *sub iudice*. Infatti, come ho già fatto osservare, tra il « vero » e il « falso » del mosaico si inserisce una problematica complessa. A titolo di esempio le teste del 'Giudizio' che l'indagine stilistica considera « vere »

ed il documento dichiara « false » troverebbe spiegazione nell'esecuzione di copie riprodotte con materiale antico (o riprodotto quale antico) per ragioni mercantili (si ricordi il processo al mosaicista Giovanni Moro).⁴¹ In considerazione di ciò la differenza tra l'originale e la copia perde di rilevanza sostanziale ai fini dell'indagine stilistica e non fondamentale diventa la catalogazione (su base documentaria) delle parti interessate ai restauri successivi.

Massima importanza viene ad assumere, invece, la ricerca volta a provare la non-corrispondenza tra l'esistente e l'iconografia originaria. Riferita a ciò non è soltanto l'allarmante documentazione circa la libertà d'esecuzione data in taluni periodi al mosaicista di turno, ma sono anche quei restauri di per se stessi documento dell'evoluzione (o involuzione) di certe maestranze operanti in differenti epoche.⁴²

In questo contesto mi sembra vada riconsiderata l'indagine stilistica del Bettini, lasciando all'esame della campionatura del substrato delle tessere ulteriori informazioni senz'altro utili, ma, credo, non essenziali per la comprensione del grande ciclo musivo torcellano.

L'importanza del « falso-vero » vale anche per l'indagine stilistica compiuta sulla muratura di Santa Maria Assunta, quando si consideri la riutilizzazione del materiale o l'uso di laterizio copia del preesistente. Fondamentale, nello specifico caso della basilica torcellana, viene ad essere la documentazione dell'intervento architettonico operato alla metà del XIX secolo.⁴³ Questa dimostra che non fu eseguito un restauro, ma una vera e propria interpolazione del monumento la quale comportò, per la critica, conclusioni stilistiche, sull'esistente, non valide per la basilica preesistente.

In questo contesto credo vada considerato anche un eventuale esame di campionature murarie della basilica in grado di offrirci informazioni utili, ma non determinanti per la problematica architettonica torcellana. Tutto questo invita alla prudenza ed al proseguimento della ricerca.

Allegato (il documento originale è dattiloscritto)

ALLA R. SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
MEDIOEVALI E MODERNI DI

VENEZIA

*Polizza dei lavori di restauro eseguiti alla Cattedrale
di S/ta Maria Assunta di TORCELLO*

(s. d. ma. 18.8.'39)

- 1 Restauro della parete a Nord della navata centrale; scalcinatura delle vecchie malte, rappedonatura saltuaria, ritoccatura cementizia e definitiva con calce della tinta a fresco e raccordo di tutta la parete con tempera forte.
- 2 Rimaneggiatura coperti:
Nave centrale: risarcimento saltuario, adattamento lastre di piombo, aggiunte e rinnovazione saltuarie delle cordunate in legno, con sostituzione lamine di rame di ritenuta.
- 3 Coperto navate a Nord - Tesoro e deposito - Ripassato a fondo, spoglio del materiale avariato inservibile.
- 4 Sistemazione dell'escavo per mettere allo scoperto la parte basamentale delle absidi, formazione della trincea a piano inclinato rivestita di lastre di pietra e completati collettori per lo smaltimento delle acque piovane.
Costruzione collettori in mattoni e copertura in pietra e formazione buche a fondo sassoso per lo smaltimento.
- 5 Ricostruzione dell'antico pavimento in cotto a spina pesce, alla base del muro laterale a Nord previo escavo per scoprire i resti e loro restauro e completamento con materiale speciale e preparazione sottofondo in calcestruzzo.

Forlati

*Dipartimento di Scienze
Storico-Archeologiche e Orientalistiche
Università degli Studi - Venezia*

⁴¹ Dopo una stasi, in quanto a conclusioni, durata dal 1940 in poi, la problematica intorno a Santa Maria Assunta di Torcello è stata riaperta e ripresa negli anni '70. Cfr., per i problemi musivi: I. ANDREESCU, *Torcello I-II, III*, in « DOP », 26, 30, New York 1972., 1976; M. VECCHI, *Torcello il 'Giudizio Uni-*

versale'..., Università di Padova, 1973 (Tesi); Id., *Torcello: il 'Giudizio Universale'. Il completamento grande mosaico sotto i muri della navata centrale*, Tip. Fondaz. Cini, Venezia 1975 (pro manuscripto). Per i problemi architettonici: M. VECCHI, *Santa Maria Assunta di Torcello: un importante rifacimento*

posteriore al 1008, in « AN », XLVIII, Padova 1977; Id., *Torcello ricerche e contributi*, Roma 1977, p. 7 ss.; Id., *Torcello nuove ricerche*, Roma 1982, cap. III.

² Rimando, in generale, alla bibliografia citata nelle pubblicazioni di cui alla nota 1, ed in particolare al volume di BETTINI-BRUNETTI-FIOCCO-FORLATI, *Torcello*, Venezia 1940.

³ Cfr. in particolare M. VECCHI, *Torcello nuove ricerche*, op. cit., capp. II-III.

⁴ Id., *ibid.*, pp. 31 e 101-107; F. FORLATI, *L'architettura a Torcello*, in *Torcello*, op. cit., pp. 119-120.

⁵ Cfr. M. VECCHI, *Torcello nuove ricerche*, op. cit., p. 107, doc. 48.

⁶ Rimando, in generale, a « Le Origini di Venezia », Symposium italo-polacco, Venezia 1981 ed a quanto scritto in M. VECCHI, *Metodo archivistico e archeologia...*, *ibid.* ed alla bibliografia in esso citata.

⁷ Cfr. nota 1.

⁸ Cfr. I. ANDREESCU, *Torcello I-II*, art. cit., p. 196 nota 51 e p. 206. Cfr. M. VECCHI, *Il 'Giudizio Universale'...*, art. cit., p. 7 nn. 3, 4, 5, 6; p. 9 n. 16 e Id., *Torcello nuove ricerche*, op. cit., p. 38 e p. 42 nota 23, per i riferimenti alle conclusioni tratte da Bettini e Demus in base a metodologia stilistica e di confronto.

⁹ M. VECCHI, *Torcello nuove ricerche*, op. cit., cap. III e documenti alle pp. 117-127.

¹⁰ Id., *ibid.*, pp. 38-39; F. FORLATI, *L'architettura...*, art. cit., p. 122, nota 8.

¹¹ Cfr. M. VECCHI, *Torcello ricerche e contributi*, op. cit., note in calce alle pp. 8-9.

¹² Id., *Santa Maria Assunta di Torcello...*, art. cit.; e prima ancora Id., *Il 'Giudizio Universale'...*, art. cit.

¹³ Id., *ibid.*

¹⁴ Cfr. I. ANDREESCU, *Torcello III*, art. cit., documenti del XX sec., da p. 333.

¹⁵ S. BETTINI, *Aspetti bizantineggianti dell'architettura di Torcello*, in *Torcello*, op. cit., p. 49.

¹⁶ F. FORLATI, *L'architettura...*, art. cit., p. 122, note 8 e 13; M. VECCHI, *Torcello nuove ricerche*, op. cit., p. 23, nota 9.

¹⁷ Cfr. con le pubblicazioni di M. VECCHI citate alla nota 1 ed in particolare con *Torcello nuove ricerche*, op. cit., p. 22, nota 6 (Documentazione del restauro Nani).

¹⁸ Resta, credo, problematico conciliare, tuttavia, l'esame stilistico (cronologia dei mosaici), e l'oggettività del completamento del 'Giudizio' in orizzontale, sotto i muri della navata. Inoltre anche la dimensione del muro della navata in relazione a quelle dei capitelli-colonne. In questo contesto, importante sarebbe l'esame dei basamenti.

Il rifacimento della navata è deducibile anche dalla non corrispondenza tra le colonne e le lesene esterne. Sempre al Duecento potrebbe risalire la 4ª navata aggiunta (per il Forlati del XV sec.) affrescata poi nel Trecento.

¹⁹ Rimando a M. VECCHI, *Torcello nuove ricerche*, op. cit., pp. 31-32 e nota 37.

²⁰ Id., *ibid.*, p. 84 (documenti).

²¹ Id., *ibid.*, p. 21 ss. ed in particolare p. 32, note 37-38. Perplesità suscitano le deduzioni tratte da W. DORIGO nel suo recentissimo lavoro (*Venezia Origini*, Milano 1983, pp. 637-638) sulle « proporzioni auree » della cattedrale torcellana.

²² M. VECCHI, *Torcello nuove ricerche*, op. cit., pp. 86-100. In origine le decorazioni dei due prospetti corrispondenti alle navate minori erano asimmetriche. Ben marcate, come si può vedere anche dalle litografie dell'epoca che lo illustrano, erano quelle del prospetto alla destra di chi guarda. La sostituzione con le tenui lesene contribuì a far considerare « esarcale » la decorazione architettonica di Santa Maria Assunta e ad avvalorare questa tesi contrapposta a quella « romanica » (cfr. anche Id., *ibid.*, fig. 13).

²³ Per i punti 2, 3, 4, 5 rimando ai documenti pubblicati in Id., *ibid.*, p. 86 ss.

²⁴ Id., *ibid.*, p. 92.

²⁵ I. ANDREESCU, *Torcello I-II*, art. cit., pp. 212-213.

²⁶ M. VECCHI, *Torcello nuove ricerche*, op. cit., p. 32, nota 37. Ciò comportò anche il rifacimento del timpano est completo.

²⁷ Id., *ibid.*, figg. 12, 13, 14, 15.

²⁸ Altra possibilità sarebbe, a mio avviso, quella di considerare l'ipotesi della preesistenza delle finestre e di una loro successiva chiusura e muratura talmente ben fatta da mimetizzarle completamente, diversamente da quanto accadde per i due oculi superiori. In questo caso l'analogia tra l'innestarsi dell'inizio delle lesene della parte superiore della chiesa, quello dei due oculi e quello delle due finestre sottostanti nella muratura della cattedrale, potrebbe essere a sostegno dell'originarietà e non del rifacimento. Questa è comunque una ipotesi da dimostrare. Allo stato attuale resta l'oggettività delle stampe.

²⁹ Cfr. M. VECCHI, *Torcello nuove ricerche*, op. cit., p. 107. La B. 171 in cui era il fascicolo in cui erano contenuti i disegni ed i documenti (parte di questi ultimi li feci fotocopiare nel '72 ripromettendomi di fotografare i disegni in un momento successivo) non li contiene più.

³⁰ F. FORLATI, *L'architettura a Torcello*, op. cit., pp. 119-120.

³¹ Cfr. p. 14 ss.

³² M. VECCHI, *Torcello nuove ricerche*, op. cit., p. 31. Non vi è dubbio, ora, dalla lettura dei nuovi documenti, che l'abside della cattedra torcellana non subì abbassamento ad opera del Forlati. Venne abbassato il terreno circostante le absidi (cfr. allegato in calce). Anche i restauri operati nella parte absidale andrebbero approfonditi sia alla luce della cronologia degli interventi che conosciamo attraverso i documenti, sia di altri, per ora, non documentati.

Per le fotografie recenti cfr. M. VECCHI, *Torcello ricerche e contributi*, op. cit., figg. 1, 2, 3, 4.

³³ M. VECCHI, *Torcello nuove ricerche*, op. cit., p. 107.

³⁴ Id., *ibid.*, p. 101 ss.

³⁵ Id., *ibid.*, p. 107, doc. 48.

³⁶ Cfr. fig. 1 del presente articolo. Archivio della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Venezia (ASMV), Torcello 1.

³⁷ Cfr. M. VECCHI, *Insediamiento romano a Torcello: documenti e ipotesi*, in « RdA », II, Venezia 1978; gli atti del cit. « Symposium italo-polacco ed in particolare le relazioni dei seguenti studiosi: L. LEICIEJEWICZ, G. ORTALLI, B.M. SCARFÌ, E. TABACZINSKA, M. VECCHI.

³⁸ Per la bibliografia sugli studi pro e contro la tesi di un insediamento torcellano anteriore al VII secolo rimando, indicativamente, alle note in M. VECCHI, *Insediamiento...*, art. cit., e Id., *Metodo archivistico...*, art. cit.

³⁹ In Torcello esistette una chiesa a tutt'oggi non identificata. Ne ritrovai le notizie di scavo, il disegno della pianta tratta in luce in occasione degli scavi archeologici compiuti nel 1832 ed il grafico della sua ubicazione. Cfr., anche per la problematica ad essa legata: M. VECCHI, *Un tempio romano a Torcello?*, in « AN », L, Padova 1979; Id., *Pianta e ubicazione di un « tempio romano », poi chiesa cristiana a Torcello in un manoscritto del Museo Correr*, in « RdA », III, 1979; Id., *Metodo archivistico...*, art. cit.; Id., *Torcello nuove ricerche*, op. cit., p. 9 ss.

⁴⁰ Cfr. nota 29 del presente articolo.

⁴¹ Cfr. M. VECCHI, *Torcello nuove ricerche*, op. cit., p. 43 e nota 24.

⁴² Id., *ibid.*, pp. 40-41. Ho potuto provare su base documentaria la non-aderenza agli schemi preesistenti sia in Torcello che in San Marco.

⁴³ Cfr. il presente art. alle pp. 120-121, e note 22, 23.

NOTA

Mentre il presente articolo è in corso di stampa ho ritrovato con il prezioso aiuto del Sig. J. Pettenà dell'A.S.V., il fascicolo contenente i disegni allegati alla documentazione di cui pubblicai la parte in mio possesso fotocopiata nel 1972 prima che questa documentazione al completo divenisse irreperibile (constatai questo nel 1977 circa).

Come più volte ebbi a ricordare, a causa di tale smarrimento, non mi fu più possibile utilizzare nel mio volume *Torcello. Nuove Ricerche*, Roma 1982, i disegni già contenuti nella B. 171 e che ora ricompaiono nella B. 151 del *Fondo Culto e Clero Veneto* (nel mio primo libro su Torcello catalogai la B. 151 fra quelle da considerarsi perdute per la ricerca torcellana. Infatti conteneva materiale inutilizzabile).

Tali disegni di cui mi è stata concessa l'autorizzazione per la riproduzione fotografica e la pubblicazione (in data 18/2/1984; n. 13/1984; Prot. n. 1053, Sez. V. 9) sono XXI e cinque di essi illustrano quanto da me trattato nel sopra citato volume e nel presente articolo. (I negativi da me fatti eseguire dagli originali sono depositati presso la *sezione microfilm* dell'A.S.V. con la collocazione provvisoria neg 2177, Racc. Pettenà).

È mia intenzione di pubblicarli in un prossimo studio. Ringrazio la dott. M.F. Tiepolo, Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia e la dott. architetto M. Asso, Sovrintendente ai Beni Ambientali e Architettonici di Venezia per le cortesie agevolazioni concesse a questa mia ricerca.



R. SOPRINTENDENZA DEI MONUMENTI VENEZIA

105

Abbassando il pavimento della sacristia del Duomo di Borcello di m. 0,80 per portarlo a livello con quello della chiesa attigua si rinvennero: due frammenti di marmo greco decorati a monofoture e ad altri intagli appartenenti all'ambone in Corni Evangelii del Duomo, un ossario in pietra di S. Gioc. di Bricato contenente ossa umane di più individui uno piccolo fido di vetro ed un frammento di mattone romano con l'iscrizione incisa ECE

L'ossario in proposito è stato ricavato da un pezzo di pietra (fregho?) appartenente ad un edificio di epoca romana - portato su di un lato la scritta fragmentaria incisa -

C • PETRONIVSM • F • ACVITI • • • • •

FIEREI • IVSSIT

misura in lunghezza m. 2,40 x 0,60 x 0,44 di altezza.

Alla estremità destra del lato della iscrizione è segnato molamento incisa un ES in direzione inversa della su ricordata iscrizione.

Prima di essere ossario molto probabilmente deve aver servito da vasca per acqua e questo lo si deduce dalla presenza di un foro esistente sul fondo dell'ossario stesso certamente fatto per scaricare all'occorrenza l'acqua ivi contenuta.

Attualmente l'ossario è in nove pezzi - fu qui collocato sopra aver servito da vasca rotta. Era coperto da una lastra di pietra bianca rotta in due pezzi, delle cave romane di Pisino.

Quale pezzo di fregho? romano molto probabilmente doveva far parte di quell'edificio dal quale proveniva quel frammento di pietra esposto nel museo provinciale di Borcello e da parte la scritta incisa a bei caratteri romani - ... O

... VIT • QVE • • • • •

la qualità della pietra quella della manifattura e la grandezza dell'iscrizione sono eguali tanto nell'uno come nell'altro frammento

Verso il muro esterno a Nord, a m. 0.70 sotto l'attuale pavimento fu scoperto un pozzo di forma romana costrutto con grandi mattoni vetri prozzali - Il diametro esterno è di m. 0.85 e quello interno misura m. 0.50, ed era stato coperto superiormente con una grossa pietra calarea - Attualmente misura in profondità m. 3.00 circa e l'acqua si alza e si abbassa in relazione dell'alta e bassa marea

Attorno alle pareti della sacristia si rinvennero diversi frammenti alla rinfusa di altri ossari ed ossa umane in grande quantità - Anticamente questo spazio era stato destinato a cimitero

Da questa scoperta interessante per la storia di Borcello si possono trarre le seguenti conclusioni:

1. la presenza del pozzo romano mi conferma una volta di più per stabilire che Borcello era abitata dai romani almeno forse come villeggiatura
2. Che lo spazio ora occupato dalla sacristia era una parte del cimitero che attornia la cattedrale
3. Che il rialzo del terreno del cimitero e la costruzione della sacristia è posteriore al 1200. e questo lo provano i frammenti dell'ambone del Duomo i quali rinvenuti, perché fu appunto verso il 1200 che si mutilò e si trasformò barbaramente il detto ambone nello stato in cui ora miseramente trovasi

Per approfondire lo studio nell'interesse della storia in riguardo al pozzo ho ordinato che esso venga prosciugato per potere esaminare poscia accuratamente la polliglia che si trova sul fondo, affine di vedere se in essa possa esservi qualche oggetto che confermi l'epoca di questo interessante manufatto

— Borcello 15/5 1914 —

Domènica Ruyolo